



Tortoli

in cammino

CATTEDRALE S. ANDREA



Anno XXIV - N. 40

www.parrocchiasantandreatortoli.org

11 - 18 Novembre 2012

Gesù osservava la folla... vede una vedova...

- Anno B -

XXXII Domenica
del Tempo
Ordinario

Nel Vangelo di oggi vediamo due atteggiamenti chiave di Gesù: osserva e sottolinea. Gesù osservava la folla mentre gettava monete nel tesoro: vede la vedova e vede gli scribi. **Come ha fatto a riconoscerli?**

Come ha fatto a riconoscere che la donna era vedova? Sicuramente dal modo di vestire. E come ha fatto a riconoscere gli scribi? Sicuramente dal loro modo di vestire ("amano le lunghe vesti") e di incedere ("amano passeggiare e ricevere i saluti nelle piazze e occupare i primi posti nei banchetti"). Ai tempi di Gesù, nel tempio, c'era il cortile delle donne e 13

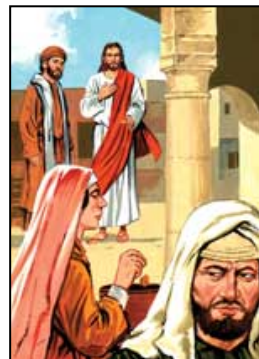


cassette con apertura a forma di tromba dove gettare offerte volontarie per il tempio. Gesù osservava gli scribi che gettavano, ostentando, laute offerte nelle cassette. Era tutta una cerimonia perché poi venivano segnalati al sovrintendente al tesoro ed era l'occasione tanto attesa per

ricevere un riconoscimento pubblico ed essere introdotti al banchetto quali invitati d'onore. E tutti notavano quei grandi personaggi bardati e impettiti. Mentre nessuno badava a una povera vedova che

si avvicina anche lei per fare l'offerta. Solo Gesù la vede, la loda, sottolinea il gesto e la addita a modello ai discepoli riuniti. **E noi, in chi ci riconosciamo?** Gesù non teme di sottolineare il bene fatto: domenica scorsa lodava un dottore della legge ("non sei lontano dal regno di Dio") e tante altre volte approva il comportamento retto. Questo è il modo migliore per incoraggiare a continuare a farlo. Prendiamo esempio. Ma di queste due figure, la vedova e i farisei, a quale crediamo di assomigliare? Non ci siamo mai sentiti un po' scribi anche noi? Chi non ama essere riverito, onorato e invitato ai primi posti? Alzi la mano chi non se lo augura

SEGUE A PAG. 3

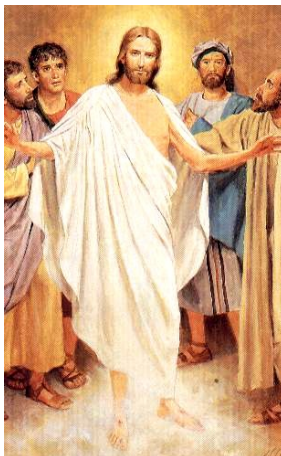


NEL SITO
DELLA
PARROCCHIA...

TROVERETE
SEMPRE
AGGIORNATI TUTTI
GLI ORARI
DEGLI
APPUNTAMENTI ED
EVENTI...

Il vero cristiano è lui stesso PACE e GIOIA

Colui che ha accettato Cristo, che è divenuto discepolo di Cristo, deve domandarsi se vive realmente nel cristianesimo. La domanda: "Sei cristiano?", non riguarda soltanto il passato ma soprattutto il presente. E' molto importante chiedersi se abbiamo fatto le esperienze essenziali per "entrare" nel cristianesimo, ma non è meno importante indagare se viviamo dentro o fuori il cristianesimo. Il cristiano è il simbolo stesso della gioia e della pace, perciò colui che, oltre ad essere divenuto cristiano, vive costantemente nel cristianesimo, possiede e manifesta queste due preziose virtù spirituali. Se non conosci la gioia e se ignori la pace, non vivi nel cristianesimo: la tua testimonianza di discepolo di Gesù non è vera dallo stato della tua vita. Il mondo deve riconoscere i figliuoli di Dio anche dal loro viso sereno e dalla loro gioia esuberante.



segue a pag. 3

Redazione
via Amsicora, 5
08048 Tortoli
Tel./Fax 0782 623045
e-mail:
cattedrale-s.andrea@tiscali.it

Ad uso privato
e gratuitamente
distribuito.

2012-2013 ANNO DELLA FEDE A CURA DI DON FILIPPO

Continuiamo il percorso di catechesi che ci introdurrà all'anno della fede indetto da Benedetto XVI per il 2012-2013.

11

ANNUNCIATORI DI SALVEZZA PER TUTTI

Mercoledì 17 ottobre papa Benedetto XVI ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi incentrato sull'Anno della Fede. Nel corso dell'Udienza è ritornato sulle motivazioni che lo hanno spinto ad indire quest'anno speciale per la Chiesa: *"Ho indetto questo Anno speciale perché la Chiesa rinnovi l'entusiasmo di credere in Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ravvivi la gioia di camminare sulla via che ci ha indicato, e testimoni in modo concreto la forza trasformante della fede"*.

La fede è quindi l'incontro e l'adesione non ad un'idea, (quante deleterie idee o ideologie, abbiamo sposato nel XX secolo!), ma l'incontro con una Persona, Gesù Cristo, che ci trasforma e che rivela a noi stessi chi siamo e perché ci siamo. In una parola l'incontro con Cristo ci rinnova e ci trasforma. Afferma il Papa: *"Avere fede nel Signore coinvolge la vita, tutto noi stessi: sentimento, cuore, intelligenza, volontà, corporeità, emozioni, relazioni umane. Con la fede si rivela con chiarezza il nostro destino futuro, la verità della no-*

stra vocazione dentro la storia, il senso della vita, il gusto di essere pellegrini verso la Patria celeste".

Insomma, la fede è qualcosa di essenziale nella nostra vita. Non è un gingillo o un soprabile di cui ne posso fare a meno. *"Non è qualcosa di estraneo, di staccato dalla vita concreta - afferma Benedetto XVI - ma ne è l'anima. La fede in un Dio che è amore, e che si è fatto vicino all'uomo incarnandosi e donando se stesso sulla croce per salvarci e riaprirci le porte del Cielo, indica che solo nell'amore consiste la pienezza dell'uomo"*. La fede dunque umanizza la vita, anzi, la rende pienamente umana, degna di essere vissuta in pienezza. La fede è poi accogliere Dio che ci



parla attraverso la sua Parola e che si auto comunica e così, come afferma la Dei Verbum, parla agli uomini come ad amici intrattenen-



dosi con essi ed entrare in comunione.

"Dio - afferma il Papa - non solo si è rivelato nella storia di un popolo, non solo ha parlato per mezzo dei Profeti, ma ha varcato il suo Cielo per entrare nella terra degli uomini come uomo, perché potessimo incontrarlo e ascoltarlo. E da Gerusalemme

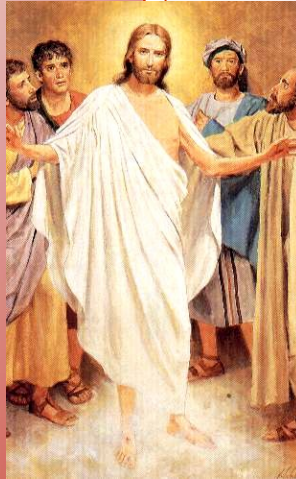


*l'annuncio del Vangelo della salvezza si è diffuso fino ai confini della terra. La Chiesa, nata dal costato di Cristo, è divenuta portatrice di una nuova solida speranza: **Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, salvatore del mondo**, che siede alla destra del Padre ed è il giudice dei vivi e dei morti. Questo è il **kerigma**, l'annuncio centrale e dirompente della fede"*.

Il vero cristiano è lui stesso PACE e GIOIA

SEGUE DA PAG. 1

Gioia e pace! Questo bene prezioso rappresenta la eredità logica del cristianesimo e del cristiano. Il cristiano deve sentire e godere la gioia della presenza di Dio, la gioia della salvezza, la gioia della rivelazione. Il figliuolo di Dio ha mille motivi di gioia e perciò può attingere e deve attingere instancabilmente alla fonte della gioia. Egli non ha nessun motivo per essere turbato perché è stato liberato dalle circostanze che turbano gli uomini. Se la gioia è spenta, il cristiano non può dimostrare di aver partecipato quelle realtà invisibili che "arricchiscono" per l'eternità. Come si può conciliare la testimonianza delle nostre esperienze e della nostra speranza con una vita di angoscia e di turbamento? Se noi annunciamo al mondo il messaggio di Cristo e lo annunciamo con l'autorità dell'esperienza, dobbiamo dimostrare che quest'esperienza non è immaginaria, ma è positiva. Gesù ha assicurato pace ai suoi discepoli. Non la pace effimera e superficiale del mondo, ma la Sua pace. La pace di Gesù non ci garantisce la immunità dalle persecuzioni o dalle distrette, ma ci assicura la serenità e la forza in esse. In altre parole, Gesù non ci ha promesso una vita di pace, dipendente dalle circostanze del mondo, ma ci ha offerta quella pace che ci solleva al di sopra delle circostanze e delle bufere. Il cristiano gode serenità e pace e il cri-



stiano manifesta questo dono divino in mezzo al mondo. Anche quando la sua navicella è nella tempesta o anche quando i bisogni della vita si fanno pressanti, egli sente e vive la pace. La pace di Gesù accompagna il credente in ogni momento e perciò il cristiano si distingue nel seno della società per quelle caratteristiche che fanno di lui l'individuo che non subisce l'influenza degli avvenimenti. Quando gli altri tremano e si spaventano, il cristiano è sereno ed egli rimane serenamente adagiato sulla sua pace anche quando incontra quelle tempeste che fanno vacillare i forti della terra. Il cristianesimo è la vita; esso ha un carattere già esattamente definito e quando noi vogliamo alterare o modificare questo carattere noi distruggiamo il cristianesimo. **La religione di Cristo si vive o non si vive; quando si vive, si vive come essa è, ma quando noi vogliamo adattarla alle esigenze della nostra mentalità o della nostra carnalità, non la viviamo affatto.** Molti credenti potranno trovare eccessivo questo giudizio e potranno anche continuare a pensare che il cristianesimo è possibile anche la, ove non regnano gioia e pace, ma la Scrittura invece ci conferma che i cristiani, i veri cristiani, anche in mezzo alle battaglie sanguinose della vita e della fede, sentono, godono e manifestano, costantemente, gioia e pace.

SEGUE DA PAG. 1

Gesù osservava la folla... vede una vedova...

(naturalmente in segreto). Gesù in questo Vangelo non condanna il gesto di fare offerte, ma l'ostentazione e l'autocompiacimento. Un fervente cattolico del secolo scorso diceva. "Il cuore puro è quello che non si contamina col male, ma neanche con il bene, auto compiacendosi e specchiandosi in esso". **Chi sono i Santi?** Abbiamo appena celebrato la festa dei Santi e la più bella definizione di cosa essi siano, l'ha data un bambino del catechismo al suo parroco che gli chiedeva chi erano per lui i Santi: "Sono quelli che lasciano passare la luce". Bellissimo! Invece noi, quando facciamo come gli scribi compiacendoci in noi stessi, invece di essere vetro, siamo specchio. Per lasciar passare la luce dobbiamo essere vetro non specchio che rimanda solo la propria immagine e non quella di Dio. Ma il Signore, se ci vuole bene, romperà tutti gli specchi che noi cercheremo di rabberciare ogni volta, finché diventeremo vetro trasparente che rimanda la luce di Dio. Ecco a cosa servono le sconfitte e i fallimenti: a guardare oltre noi stessi. Nella vittoria c'è sempre qualche autocompiacimento, nella sconfitta no! Lì il nostro io viene liquidato e... non potendo ammirare se stesso, guarda Dio. Don Liborio També diceva che quando siamo pieni di noi stessi assomigliamo a una bottiglia che galleggia sull'acqua e non vi entra neppure una goccia: perché non vi entra neppure una goccia d'acqua? Perché c'è il tappo (l'orgoglio) che impedisce all'acqua di entrare e la bottiglia rimane piena di aria, piena di sé stessa, cioè piena di vuoto. Ringraziamo dunque il Signore per tutte le volte che ha rotto gli specchi e ha tolto il tappo alle bottiglie...



CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

XXXII Domenica del Tempo Ordinario e IV della liturgia delle Ore

LETTURE DEL GIORNO		INTENZIONI SS. MESSE	APPUNTAMENTI
32^a DEL TEMPO ORDINARIO 1 Re 17,10-16; Sal 145 (146); Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 <i>Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.</i>	11 DOM	07.30 • Pietro Omero Proietti • Anime (Fam. Murreli - Cucca) 10.00 • Francesco e Carlo Muntoni • Luigino Congiu 17.00 Pro Populo	
S. Giosafat Tt 1,1-9; Sal 23 (24); Lc 17,1-6 <i>Se sette volte ritornerà a te dicendo: «Sono pentito», tu gli perdonerai.</i>	12 LUN	17.00 Alberto Pisu e Giuseppe Trebini (Chiesa di S. Anna)	15.30 Rinn.nn.Spirito
S. Diego Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17,7-10 <i>Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.</i>	13 MAR	17.00 Roberto Piroddi (mese)	15.30 Catechismo Elementari
S. Giocondo Tt 3,1-7; Sal 22 (23); Lc 17,11-19 <i>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria Dio, all'infuori di questo straniero.</i>	14 MER	17.00 • Francesco Scalas, Annetta e Raimondo • Giuseppina Ladu (Anniversario) e Giovanni Pili	15.30 Ord. Franc. Sec.
S. Alberto Magno Fm 7-20; Sal 145 (146); Lc 17,20-25 <i>Il regno di Dio è in mezzo a voi.</i>	15 GIO	17.00 • Alfiero Ciampichetti • Int. Anime (P. Moi)	
S. Margherita di Scozia e S. Geltrude 2 Gv 1a.3-9; Sal 118; Lc 17,26-37 <i>Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.</i>	16 VEN	17.00 Anime (Comida-Schirru)	
S. Elisabetta di Ungheria 3 Gv 5-8; Sal 111 (112); Lc 18,1-8 <i>Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.</i>	17 SAB	17.00 Silvana, Giovanni, Gesuina e Pinuccio (Chiesa di S. Antonio)	15.30 Cate.Elemen. 16.30 Cate. Medie 16.00 O.F.S. preghiera per S.Rita
33^a DEL TEMPO ORDINARIO Dn 12,1-3; Sal 15 (16); Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32 <i>Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.</i>	18 DOM	07.30 Mariano e Giuseppina Proietti 10.00 Luigino Congiu 17.00 Pro Populo	